

2
2024

insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio



L'incontro con l'altro



p. Paolo Santagostini
prete Cappuccino, per 16 anni missionario in Costa d'Avorio

Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

Preghiera

Voi che credete
voi che sperate
correte su tutte le strade, le piazze
a svelare il grande segreto...
Andate a dire ai quattro venti
che la notte passa
che tutto ha un senso
che le guerre finiscono
che la storia ha uno sbocco
che l'amore alla fine vincerà l'oblio
e la vita sconfiggerà la morte.
Voi che l'avete intuito per grazia
continuate il cammino
spargete la vostra gioia
continuate a dire
che la speranza non ha confini.

David Maria Turollo

INDICE

L'incontro con l'altro di p. Paolo Santagostini	3
Incontro e servizio nella trasformazione di don Angelo Ruspini	4
L'incontro è sempre un dono di Luana Kautz	6
Nabad: specchio dell'altro di Gruppo Nabad	8
L'altro lontano nella missione di Mauro Clerici	10
Forti e liberi di Elisa Maricelli	12
Haiti: politica... incertezza... speranza di Nadia e Sandro Agustoni	13
Amore, saggezza e solidarietà di suor Rachel Muñoz Escribano	14

IMPRESSUM

Nr. 2 / giugno 2024 / trimestrale
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana
Via Cantonale 2a — 6900 Lugano
www.conferenzamissionaria.ch
091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico
Le fotografie che non provengono dall'archivio
CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa
La Buona Stampa - Pregassona

“La fede cristiana nasce non dall'accoglienza di una dottrina, ma dall'incontro con una Persona vivente, con Cristo morto e risuscitato” (*Benedetto XVI*).

Tutta la missione di Gesù si presenta come ricerca dell'incontro con l'uomo, l'Incarnazione continua nel drammatico incontro di Gesù con la libertà, l'intelligenza, la semplicità, il dolore, il cuore dell'uomo.

L'invito di Gesù ai suoi discepoli: “Andate in tutto il mondo”, rappresenta la conferma di questo metodo di Dio.

Il preziosissimo richiamo di Papa Francesco, per una Chiesa in uscita non ha una valenza sociologica, ma rappresenta una indicazione a riscoprire e seguire il metodo di Cristo. Quindi, lo spazio della missione è ovunque e non si limita alla “missio ad gentes”. È vera missione se si impegna a prendere sul serio tutto il bisogno dell'uomo, a rispettarlo nella sua unicità, a rivolgersi alla sua libertà, a riconoscere e stimare la sua dignità, in una parola, ad amare come Cristo ha amato.. Non si incontra veramente se non si condivide, e se non si condivide si diventa semplicemente un fornitore di risposte, qualche volta persino non richieste.

La bellezza affascinante della missione è stata per me chiarissima nell'esperienza in Africa. Ci si ripeteva spesso che la ragione stessa della missione è prima di tutto uno “stare con” e non un

essere solo per dare. Del resto, di fronte ai grandi drammi della storia, come la povertà, le guerre, le malattie, l'odio e la pesantezza del potere, non c'è molto da dare come soluzione già pronta. Nell'enciclica *Redemptoris Missio* si afferma che il dono più grande che il cristiano può fare al mondo intero è Cristo stesso. Solo così il cristianesimo è l'annuncio di un avvenimento fecondo per tutti. “Sì, la fede vissuta come riverbero e in continuità con quei primi incontri che il Vangelo documenta, la fede vissuta come certezza e domanda della presenza di Cristo dentro ogni situazione e occasione della vita, rende capaci di creare nuove forme di vita per l'uomo, rende desiderosi di comunicare e conoscere, di incontrare e valorizzare”. (*Giovani Paolo II*).



Incontro e servizio nella trasformazione



don Angelo Ruspini
sacerdote

Ai lettori propongo un incontro che vivo da anni al Campo per persone anziane e invalide ad Olivone. Nel Campo, organizzato dalla Fondazione Vita Serena di Giubiasco, ho vissuto un incontro con gli ospiti, con i volontari, con responsabili di settore. Vi assicuro che ognuno di questi incontri mi ha aiutato a crescere nella certezza di imparare a far circolare la ricchezza che avevo dentro come dono datomi da Dio.

Senza affabilità e affetto non passa nulla di amorevole.

Ho imparato, per vivere un vero incontro, a non sentirmi superiore perché prete. Ho iniziato la mia esperienza facendo il volontario a tempo pieno oltre che responsabile dell'animazione per scoprire la gioia dell'esistenza.

Un bigliettino di augurio ad ogni volontario che andavo a svegliare alla mattina verso le 6.30.

Ogni giorno un augurio diverso. Poi aiutare gli ospiti a riprendere la giornata con l'igiene del corpo, la toilette e la barba per presentarsi da "signori" alla giornata comunitaria. Dopo la colazione la S. Messa con una riflessione sui valori interiori quali l'autostima, la riconoscenza, l'impronta lasciata in noi dai genitori, la bellezza della professione, l'educazione della famiglia. Il Fondatore del Campo di vacanza, Italo Balzaretto, voleva che ci fossero tre pilastri per costruire la gioia e la serenità al Campo: la presenza del

medico e delle infermiere; il cibo; la vita interiore.

Chi sono io per ricevere la fiducia dell'altro?

Incontrare significa, al Campo di Olivone, stare alla presenza di un corpo diverso dal mio; un corpo sofferente, un corpo da valorizzare per il passato e per le sofferenze precedenti la vacanza; un corpo che ha formato le rughe come impronta di fatica e di sofferenza fisica e morale. L'incontro diventa fatto di ammirazione per la fiducia con cui la persona che hai davanti ti lascia entrare nella sua intimità. Ti chiede rispetto e obbedienza per aderire all'infermità, all'amputazione, alla poderosità della mole, al distacco dai familiari e dalla propria casa.

L'incontro è offrire dignità e rispetto a un corpo segnato da deformazioni o da handicap presenti, in alcuni, fin dalla nascita.

Ma l'incontro mi ha dato la certezza di sapere adattare il mio tempo, la mia fretta, il mio ritmo al ritmo, alla calma, al tempo dell'altro. Per ogni incontro non ci deve essere né fretta, né consultazione, anche involontaria, dell'orologio.

Dona ciò che è la tua bellezza interiore.

Incontrare significa sapere che attorno a me vi sono volontari che donano le loro vacanze e la loro vicinanza per fare le stesse cose che compio io. Ogni volontario offre, in più della presenza

e del servizio al corpo della persona, la gioia di costruire un ambiente piacevole nell'allestimento di un teatro, nel suonare uno strumento musicale, nel creare la gioia del canto che tutti unisce e rallegra.

A me è dato invece di far scoprire, dentro l'esperienza di ognuno, la propria ricchezza interiore, la ricchezza dell'incontro con Dio e –per chi lo vuole– l'incontro con Dio nella sua Parola e nell'Eucaristia.

L'incontro è divenuto un far sparire "l'importanza" di essere prete, per lasciar circolare la mia caratteristica individuale, tanto quanto fanno gli altri volontari con le loro abilità.

Al Campo di Olivone incontri anche l'anzianità e ti viene spontaneo chiedere all'anziano di raccontare ogni motivo che serve a far emergere l'esperienza, la storia della crescita della persona, di modo che il sorriso, intriso di orgoglio, diventi segno dell'autostima.



L'incontro è sempre un dono

Luana Kautz
coordinatrice volontari sezione Sopraceneri



La qualità di vita del paziente è al centro dell'azione dell'Associazione Triangolo, che dal 1988 si occupa dell'accompagnamento del paziente oncologico, e che nel tempo ha ampliato la sua attività anche a patologie croniche degenerative.



Il Triangolo con i suoi tre vertici simboleggia la ricerca del buon equilibrio tra i poli relazionali del paziente: il paziente, le persone curanti e l'ambiente familiare. L'armonia che nasce dalle relazioni tra i diversi vertici definisce la qualità del percorso di cura.

L'Associazione è composta da professionisti, come pure da volontari che, riconoscendo i bisogni del paziente e la missione di Triangolo, hanno scelto di fare dono al malato e ai suoi familiari di tempo, di gesti, di presenza e ascolto. I volontari sono parte attiva di una rete che lavora in modo coordinato affinché il paziente possa usufruire

delle migliori cure e possa contare sulla solidarietà e su un sostegno concreto.

L'appartenenza all'associazione, permette al volontario di sentirsi accompagnato e supportato nel suo desiderio di mettersi a disposizione del prossimo. A svolgere il ruolo di "pivot" è la coordinatrice dei volontari che li ascolta e valorizza, affianca il volontario giusto al paziente giusto, e assicura il dialogo all'interno del gruppo e la comunicazione con gli operatori professionisti. Altro elemento importante è quello della formazione, di base e continua, per poter fornire un aiuto qualificato. Proprio in occasione di un recente incontro formativo, Triangolo ha avuto il piacere di ospitare in una conferenza aperta anche al pubblico, don Jean-Luc Farine, parroco di Losone e presidente di Missio Svizzera.

Nella sua relazione dal titolo "L'incontro è sempre un dono", don Jean-Luc Farine ha utilizzato l'im-



magine di due naufraghi nel mare in tempesta, il primo su una zattera e il secondo che nuota verso l'imbarcazione di fortuna. Un punto di incontro che è allo stesso tempo precario e instabile, ma anche fonte di speranza e di salvezza.

La zattera e il mare diventano quindi metafore per parlare della fragilità, dell'incertezza e della delicatezza che contraddistinguono l'incontro tra il malato oncologico e il volontario o il professionista che lo accompagna. Uno scambio caratterizzato da doni reciproci, in cui entrambi sono confrontati con l'umanità e con l'intimità dell'altra persona.

Carl Gustav Jung diceva che "il terapeuta può guarire gli altri solo nella misura in cui è ferito egli stesso". Nell'archetipo del guaritore ferito infatti, secondo lo psichiatra ognuno di noi possiede un polo "ferito" e un polo "guaritore". Questi poli comunicano tra loro nelle relazioni interper-



sonali, ricordandoci che i ruoli di chi aiuta e chi si fa aiutare non sono sempre definiti e separati in modo netto.

Non è semplice avvicinarsi all'altro, come non lo è lasciarsi avvicinare. La malattia rende i pazienti vulnerabili, la loro condizione può rivelare la loro essenza più profonda, la loro autenticità. Ecco dunque che la relazione con i malati richiede di essere accoglienti ed empatici, perché ci si confronta con la loro sofferenza e le loro emozioni. Le reazioni e le esternazioni di chi soffre non sono sempre quelle che ci si aspetta o con cui si vorrebbe essere confrontati. Chi aiuta si trova inoltre ad affrontare contemporaneamente anche la propria storia personale, i propri echi interiori. Ecco che, anche il volontario, in questo modo scopre nuove parti di sé stesso, cresce grazie ai pazienti e impara a rendersi "zattera" d'accoglienza!

Nabad: specchio dell'altro



Gruppo Nabad

Mi guardo allo specchio e vedo riflessa una persona uguale a me. Gli stessi sogni nel cassetto, le stesse aspirazioni, le stesse paure, lo stesso anelito di libertà, lo stesso desiderio d'amore. È un altro me stesso, identico a me, nel quale mi riconosco. Mi avvicino e guardo meglio e vedo che questa persona ha la pelle più scura, porta il velo, parla un'altra lingua e chiama Dio con un altro nome. È un altro al di fuori di me che mi viene incontro. Tendo una mano, anche lui me la tende. E ci tocchiamo, ci scopriamo, ci sveliamo vicendevolmente aldilà delle apparenze e di uno sguardo affrettato e sento che l'altro entra in me e niente più ci divide. Scopro di esistere in relazione all'altro che diventa per me occasione di crescita interiore, di confronto creativo, di scambio reciproco. La persona allo specchio mi rivela la preziosità dell'essere umano, l'unicità dell'altro, la sua profonda dignità.

Tutti questi altri che mi circondano si trasformano in ricchezze inesauribili, storie di vita appassionanti, esistenze preziose, affetti profondi. In queste relazioni interpersonali ci accomunano esperienze dolorose e gioie intense, sentimenti che avvicinano ogni essere umano e che fanno sentire ognuno indelebilmente unito agli altri per cui io sono perché noi siamo. La nostra vita è legata alla vita degli altri. Di più, la nostra personale felicità è legata alla felicità degli altri. Noi tutti apparteniamo a una rete sociale dove



ognuno ha un compito, dei doni e delle competenze da condividere per il benessere proprio e della collettività.

Dunque questo altro che vedo riflesso nello specchio mi interpella e mi spinge a rimettermi in gioco, ad aprirmi, ad includere l'altro nella mia vita.

Questo è lo spirito del gruppo Nabad che, spontaneamente, nel 2017 si è costituito per accogliere i migranti della zona. Il nome, proposto da alcuni ragazzi somali, significa "pace" ed è stato accolto all'unanimità come buon auspicio e come compito: pace non è infatti solo assenza di guerra ma benessere e armonia che si raggiungono attraverso la giustizia, l'uguaglianza e la mutua assistenza.



I primi passi sono stati la conoscenza reciproca attraverso l'ascolto e dall'ascolto, come un fiume in piena, sono nate iniziative diverse. Il gruppo Nabad è incontro, scambi, allegria, aiuti puntuali, lezioni di italiano, gite, scoperta della nostra realtà, cibo, giochi... La relazione tra volontari e migranti è fonte di gioia e di gratitudine per entrambi.

Così l'entusiasmo cresce, alimentato dall'energia positiva dell'amicizia, e porta a nuove sfide, a nuovi incontri che lasciano un profondo segno nella vita di ognuno.

Le prossime sfide? Un festival che promuove l'integrazione intitolato "Noi e gli altri", organizzato in collaborazione con il servizio dell'ATTE Biasca Regione Solidale. Un'occasione per visitare



la mostra "Noi e gli altri", assaggiare cibi, ascoltare musica, scambiare competenze, riflettere sulla preziosità dell'altro. In occasione di questo evento che si svolge dal 7 al 14 giugno 2024, il gruppo Nabad si presenterà offrendo al pubblico un pranzo multietnico dai sapori esotici.

In settembre è anche prevista una gita di due giorni nella Valle di Blenio con pernottamento a Sommascona. Sarà un'esperienza unica che stiamo preparando con impegno e cura affinché sia occasione di conoscenza dell'altro e di ulteriore reciproco scambio.

Maggiori informazioni sulle attività del gruppo: www.grupponabad.com.

I progetti del Gruppo Nabad sono sostenuti dal Programma d'Integrazione Cantonale (PIC 3).

L'altro lontano nella missione



Mauro Clerici
già presidente della CMSI

Fra qualche mese compirà 84 anni, da più di 40 è prete, parroco e agricoltore in Venezuela. Dorme in *chinchorro* da sempre e alle 5 del mattino è già in piedi per preparare il primo dei tanti caffè della giornata. Poi la preghiera delle lodi con don Antonio, il ritiro del latte caldo e schiumoso presso i suoi due fedeli e capaci mungitori e guardiani del numeroso gruppo di mucche. Una parca cola-

zione con un secondo caffè, segue l'incontro di pianificazione della giornata con i collaboratori della fattoria accompagnato da un terzo caffè. Poi via ad aggiustare macchinari che fanno di museo o lavori nelle coltivazioni o visita alla scuola. Intanto il termometro sale e raggiunge picchi di quasi 40 gradi e lui sempre senza berretto. Il telefono squilla spesso, i messaggi arrivano giorno e notte. I problemi da affrontare, piccoli o grandi non mancano. E un tempo lo deve anche dedicare ai giovani "apprendisti" agricoltori che cercano di rubare il mestiere a chi ne sa di più. Poi finalmente il pranzo che a grandi linee viene direttamente dai coltivi, anche se adesso la grande fattoria (275 ha) non produce nell'agricoltura ma solo nell'allevamento (latte, formaggio, carne). Piccola pausa in *chinchorro* e poi quando nessuno si azzarda, eccolo sotto il sole cocente ancora preso da



impegni nella proprietà o in paese a una ventina di minuti da casa. In paese tutti lo conoscono e lo salutano quando "sfreccia" con i suoi veicoli. Alle 7 di sera cala il buio notturno e anche lui si mette in *stand by*, pronto per la cena e quasi subito per il riposo. "Non sono mai stato così contento nella mia vita". Salute inossidabile, anche se la lunga permanenza e l'età qualche traccia la stanno lasciando ma niente di preoccupante. Non pensa di smettere, anche se pare sempre alla ricerca di

chi possa continuare la sua attività. E non sarebbe scontento di avere nuovi impegni, infatti dice al nuovo vescovo di Valle de la Pascua, Ricardo Barreto, che è pronto ad accompagnare don Antonio se fosse scelto quale nuovo parroco di El Socorro e si potesse fare una "pastorale seria"! Per non perdere il ritmo continua anche il servizio alla comunità di Espino dove vive e lavora Marzio Fattorini a una settantina di km da El Socorro su una strada malmessa in direzione dell'Orinoco. Lì trova tre suorine giovani giovani che fungono da parroco su un territorio molto vasto e con una pastorale che al "nostro" va un po' stretta. Conosce bene la realtà venezuelana e ne ha vissuto i cambiamenti in questi travagliati decenni con il trionfo della dittatura prima di Chavez e ora di Maduro. Segue gli eventi politici e sociali del Paese stando sempre dalla parte degli oppressi e degli emarginati e

si entusiasma al sentire che per la prima volta nelle elezioni del prossimo 28 luglio l'opposizione si è unita e presenta un unico candidato. Intanto attorno a lui si muovono diligenti e preziosi collaboratori ai quali fa una fiducia quasi totale e ai quali riconosce il lavoro con stipendi settimanali che tutti nei dintorni si sognano: mungitori, agricoltori, meccanici, cuoche, maestre che attendono bambini di tutte le età, con scarsa o nulla scolarizzazione in un Paese in cui l'educazione sembra non rientrare nei piani del governo. Il Paese va male, anzi malissimo. Per lui una ricetta sola per uscire dalla crisi: lavoro, lavoro, lavoro, sfruttando il clima e la terra! E un colpo deciso alla corruzione. Questo è don Angelo che abbiamo trovato in aprile, con gli amici di Caritas Ticino. Il don Angelo che conosciamo da sempre. Lo possiamo solo ammirare!

zione con un secondo caffè, segue l'incontro di pianificazione della giornata con i collaboratori della fattoria accompagnato da un terzo caffè. Poi via ad aggiustare macchinari che fanno di museo o lavori nelle coltivazioni o visita alla scuola. Intanto il termometro sale e raggiunge picchi di quasi 40 gradi e lui sempre senza berretto. Il telefono squilla spesso, i messaggi arrivano giorno e notte. I problemi da affrontare, piccoli o grandi non mancano. E un tempo lo deve anche dedicare ai giovani "apprendisti" agricoltori che cercano di rubare il mestiere a chi ne sa di più. Poi finalmente il pranzo che a grandi linee viene direttamente dai coltivi, anche se adesso la grande fattoria (275 ha) non produce nell'agricoltura ma solo nell'allevamento (latte, formaggio, carne). Piccola pausa in *chinchorro* e poi quando nessuno si azzarda, eccolo sotto il sole cocente ancora preso da



Forti e liberi



Elisa Maricelli
Insegnante Scuola Media Tesserete

Sono una maestra, figlia, nipote, figlioccia di insegnanti di ogni grado. Non ho scelto la mia strada perché sono cresciuta seduta in fondo all'aula di mio papà né perché a Natale ho sempre ricevuto tanti libri.

Ho scelto il mio lavoro perché ci credo. E tanto. E perché avevo una prozia suora missionaria, Maria José, che ha fatto dell'istruzione un pilastro dell'emancipazione umana.

In Angola con la CMSI, a M'banza Kongo, ospiti della congregazione della mia prozia, abbiamo visitato Nzau Evua. Provate a inserirlo in *Google Maps*. Non appare. Vi segnalano una grotta con dei dipinti rupestri e un lago sotterraneo. E basta. Nessuno cita quei bambini sorridenti e gioiosi che ci hanno accolti al nostro arrivo in mezzo a una laguna, dove c'è acqua tutto l'anno, circondata da campi sempre fertili.



La comunità locale si è autocostruita cooperativa agricola, ha unito i campi e si è rimboccata le maniche. Dopo lunghe discussioni, aiutata dai gesuiti di *Fé y Alegría* angolani, ha chiesto una scuola media, affinché i bambini non siano costretti al lavoro minorile, dato che nel raggio di 30 km non ne esiste una.

Gli abitanti hanno donato altri terreni e hanno cominciato a costruire mattoni.

Intanto i primi raccolti hanno dato i loro frutti e allora si è accesa la speranza di creare, dopo la scuola media, una scuola agricola, come quella di Mezzana, per insegnare alle ragazze e ai ragazzi a coltivare con intelligenza la loro terra. Per insegnare loro a diventare autonomi e autosufficienti. Ma questo in un secondo tempo.

Prima servono degli adolescenti che sappiano pensare.

Come CMSI, chiediamo il vostro aiuto finanziario per garantire ciò che deve essere un diritto per ogni bambino del mondo: la scuola. Trovate informazioni su questo progetto sul sito www.conferenzamissionaria.ch

Grazie di cuore.

Donazioni a:

CMSI, Via Cantonale 2a, 6900 Lugano
CH21 0900 0000 6900 0868 6

Causale: Per progetto Nzau Evua – Angola

Haiti: politica... incertezza... speranza



Nadia e Sandro Agustoni
Missionari nel progetto diocesano ad Haiti

Ad Haiti, il primo ministro Ariel Henry, a causa dell'assassinio del presidente, ha dovuto dimissionare, lasciando il posto a un Consiglio Presidenziale di Transizione (CPT), composto da nove membri, provenienti dal mondo politico, economico e dalla società civile e religiosa. Il CPT funziona secondo il principio di collegialità, come il nostro Consiglio Federale svizzero, con una presidenza rotatoria ed un nuovo primo ministro che deve essere nominato in questi giorni [ndr: questo testo è giunto in redazione il 23 maggio]. Questo CPT ha come compito principale ristabilire la sicurezza nel Paese, per organizzare, al più tardi per inizio 2026, delle elezioni democratiche e inclusive, ridando ad Haiti un presidente e un governo legittimo e eletto dal popolo.

La Sicurezza è la priorità, con l'aiuto di una forza multinazionale, diretta dal Kenya, per appoggiare la polizia nazionale. L'arrivo di questa forza multinazionale è imminente, per aiutare la polizia nazionale a liberare soprattutto la capitale Port-au-Prince e tutto il Paese, con le sue vie di comunicazione, dai banditi che terrorizzano il sistema e la popolazione. Un segno positivo, almeno apparente è che tante scuole della capitale, dopo mesi di chiusura, hanno ripreso in questi giorni le attività. Invece, nel nostro dipartimento di missione dei Nippes, le scuole funzionano già da tempo, perché, qui, c'è più sicurezza e i banditi non sono veramente presenti o sono più discreti, anche se stanno avan-

zando dalla capitale e sono già arrivati a Gressier, una località più vicina a noi e dove abita con la sua famiglia perfino un nostro collega del *Bureau Diocésain d'Education*, che vive questa situazione con difficoltà ma con coraggio. A causa di questo, tanta gente per paura si dirige nel nostro dipartimento dei Nippes e le nostre scuole devono accogliere numerosi alunni rifugiati interni. Un altro segno positivo è che il CPT ha operato per rendere più sicuro e protetto l'aeroporto internazionale di Port-au-Prince, chiuso da mesi, perché invaso dai banditi, permettendo la ripresa dei voli interni e del volo internazionale per Miami. Fatto che potrà permettere di rifornire, fra l'altro, le farmacie, i posti di salute e gli ospedali del necessario, perché il sistema sanitario è in completa crisi.

Nella nostra terra di missione si lavora e si sviluppano i nostri progetti educativi, sapendo che ogni giorno è importante, perché non si sa bene come sarà il futuro, visto che le notizie sono spesso contraddittorie, creano confusione e incertezze presso tutti, anche se rimaniamo positivi e speriamo che l'organizzazione attuale porti dei frutti in favore della popolazione che soffre, vive la miseria e la fame, dovute all'insicurezza e all'aumento dei prezzi di tutto, causate dalle tasse che i fuori legge impongono ad ogni attività economica. Speriamo in bene e ci affidiamo al buon senso, alla vostra amicizia, alle vostre preghiere e anche alle vostre energie positive.

Amore, saggezza e solidarietà

suor Rachel Muñoz Escribano (al centro)
a nome della comunità delle suore
della scuola parrocchiale "Sacra Famiglia" di Mbikou



La scuola "Sainte Famille" si trova a Mbikou, un villaggio che è già considerato una città perché ha un municipio ed è sede di una sottoprefettura. La nostra scuola porta lo stesso nome della parrocchia, che è una delle più piccole della diocesi di Doba, nel Logone Orientale, in Ciad (Africa). La scuola è stata fondata il 1° ottobre 2007 con la collaborazione attiva dei cristiani della comunità e il sostegno dei parroci della Diocesi di Lugano. Don Lorenzo Bronz ha diretto la scuola nelle sue prime fasi, insieme alla comunità delle Sorelle dei Poveri Servi del Sacro Cuore (SPSSC), che hanno formato e fornito supporto pedagogico ai primi insegnanti e stanno attualmente continuando a formare nuovo personale per garantire il buon funzionamento della scuola.

Come per ogni opera, non mancano le difficoltà nel portare avanti la missione; anche se troviamo una comunità impegnata, a volte il sostegno non è evidente, quindi dobbiamo riflettere e dialogare attraverso incontri con i genitori. È così che la comunità scolastica supera gli ostacoli e cerca sempre il meglio per i nostri bambini.

Lo sviluppo di questa scuola è stato un processo graduale, grazie alla partecipazione dei genitori e dell'ufficio APE (*Association Parents d'Élèves*), formato dai genitori stessi. La direzione e l'associazione dei genitori lavorano insieme per raggiungere accordi e prendere decisioni sulla supervisione e sul buon funzionamento della scuola,

per garantire che gli alunni abbiano successo nella loro istruzione. Cerchiamo sempre di incoraggiarli senza mettere loro fretta, seguendo il loro ritmo.

Guardando alla storia della scuola, che fin dall'inizio aveva un corpo studentesco di cinquanta alunni, due insegnanti, un direttore e un consulente pedagogico, in questo anno scolastico 2023-2024, che celebra il suo 17° anniversario, oggi ha un corpo studentesco di 345, 8 insegnanti fissi, di cui 4 donne e 4 uomini, una coppia responsabile della mensa scolastica e una direttrice. Siamo molto grate dell'impegno dei genitori, poiché sono loro ad avere l'onere finanziario di pagare la retta scolastica di 16'000 franchi CFA [ndr: 25 CHF] all'anno, in due rate. Alcuni genitori sono preoccupati di effettuare il pagamento in tempo, mentre altri si trovano in condizioni di povertà e indigenza che impediscono loro di pagare le rette scolastiche, e questo ci porta a riflettere e a dialogare per gestire correttamente le varie esigenze.

Il dialogo è sempre al primo posto tra i genitori e la direzione e l'ufficio di APE. Gli appuntamenti con i genitori sono fondamentali per rasserenare il clima di lavoro nel nostro complesso scolastico e in generale raggiungiamo accordi, fissando e rispettando le scadenze di pagamento, che rendono meno difficile la loro situazione economica. Quest'anno, 2024, la situazione di siccità nella

regione è molto preoccupante, perché non ha piovuto e nel villaggio non hanno ancora potuto seminare i campi. Questo potrebbe essere la causa di un prossimo scarso raccolto di sorgo e arachidi, che sono l'alimento base della popolazione della regione. Ecco perché, in queste condizioni, l'istruzione passa in secondo piano nella famiglia. Vale la pena ricordare che per fornire un servizio migliore alla comunità educativa, ai genitori che mandano i loro figli in questa scuola e che ripongono tutta la loro fiducia nel corpo docente, nella direzione e nell'APE, cerchiamo di lavorare insieme, sempre in comunicazione con il parroco, soprattutto se ci sono situazioni che necessitano di chiarimenti o semplicemente per concordare attività condivise con la vicina scuola media della parrocchia, dove confluiscono poi gli alunni dell'elementare dopo il 6° grado.

Il nostro motto "Amore, Saggezza e Solidarietà" esprime il nostro desiderio di mettere insieme le nostre diverse mentalità, le nostre energie positive e la nostra creatività per rendere più prospera la nostra ricchezza culturale, cercando il meglio per la felicità dei nostri alunni e delle alunne. In questo ciclo scolastico, il DIDE (Direzione Diocesana Educazione Cattolica) ci ha chiesto di lavorare per la tutela dei minori, dell'ambiente e della terra. Questo porta gli alunni a riflettere risvegliando la loro coscienza e ad avere uno spirito di collaborazione per costruire un ambiente

pulito per prendersi cura della persona umana e di ciò che la circonda.

Il 15 maggio abbiamo celebrato la Giornata dell'Educazione Cattolica con tutta la comunità educativa. Gli alunni e i loro insegnanti hanno preparato una serie di rappresentazioni che ci hanno aiutato a comprendere la cura della vita umana e hanno dato agli alunni il coraggio di esprimersi davanti a un pubblico.

Questo significa che negli ultimi due anni abbiamo sperimentato diversi modi per insegnare agli studenti in modo più pratico e significativo. Abbiamo acquistato un mulino per macinare il sorgo pensando ai nostri studenti, per aiutarli a imparare a padroneggiare un'officina gestendo il funzionamento di un mulino. Agli alunni è stata fornita teoria e pratica, osservando le diverse parti di una macchina; sono stati loro stessi a porre domande sul funzionamento delle diverse parti del mulino. Nell'ambito di questo laboratorio, agli alunni delle ultime classi sono stati consegnati alcuni documenti sulle grida degli animali domestici e selvatici, nonché sulle femmine degli animali domestici e selvatici.

Seguendo l'esempio della nostra scuola, altri settori della parrocchia hanno creato le loro scuole comunitarie, che stanno crescendo al ritmo dei loro progressi e ci chiedono aiuto morale e pedagogico. Per quanto possibile, le sosteniamo con corsi di formazione organizzati con i nostri

G A B
CH - 6901 Lugano
LAPOSTA 

insegnanti, visite e materiali. Una di queste scuole è già stata costruita in un edificio in mattoni, mentre le altre tre sono ancora in paglia. Oggi siamo molto felici di vedere il nostro complesso scolastico continuare a crescere, grazie anche al sostegno della Diocesi di Doba, della Diocesi di Lugano, della Conferenza Episcopale Italiana e della Congregazione delle Suore dei Poveri Servi del Sacro Cuore. Affidiamo all'amore di Dio tutti coloro che hanno partecipato e continuano a partecipare in un modo o nell'altro a questa avventura credendo che insieme possiamo trasformarci.

